

Lo Spirito Santo ha parlato per mezzo dei profeti (II)

III INCONTRO FORMATIVO - UAL (16/17 dic. 97)

Riprendiamo il tema del ritiro di domenica, 14 dic, “Lo Spirito Santo ha parlato per mezzo dei profeti”. Ci metteremo in ascolto di un altro testo del Profeta Isaia, con lo scopo di prepararci anche al S. Natale. Anche questa sera faremo l’esperienza della “**Lectio divina**” con i suoi momenti di : **ascolto, meditazione, preghiera, condivisione.**

- Ascolto del testo biblico: Is. 11, 1-9

[1]Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.[2]Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. [3]Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; [4]ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. [5]Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà. [6]Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. [7]La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue.[8]Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi. [9]Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare.

- Commento (Meditatio)

1) - Questo testo, chiamato da alcuni il quinto Vangelo o il Vangelo dell’Antico Testamento costituisce quasi un ponte tra l’antico concetto biblico dello “spirito” (inteso come “soffio carismatico”) e lo “Spirito”, come “persona” e come dono. E’ come una via che prepara la piena rivelazione dello Spirito Santo nell’unità del mistero trinitario. Questa via è proprio il Messia (che letteralmente significa “Cristo”, cioè “unto”), l’ “Unto” del Signore. L’unzione nel V. T. era il simbolo esterno del dono dello Spirito: Difatti venivano “unti” i sacerdoti, i profeti e i re. Il Messia, ben più di ogni altro personaggio unto nell’antica alleanza, è l’”Unto” che possiede la pienezza dello Spirito di Dio. Egli stesso sarà anche il mediatore nel concedere questo popolo all’intero popolo. Citiamo alcuni testi:

"Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore"(Is. 61s).

"Egli porterà il diritto alle nazioni..."(Is. 42, 1); e diventerà "l'alleanza del popolo e luce delle nazioni..."(Is. 42, 6); "perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra"(Is. 49, 6).

Poiché:

"Il mio spirito, che è sopra di te, e le parole, che ti ho messo in bocca, non si allontaneranno dalla tua bocca nè dalla bocca della tua discendenza nè dalla bocca dei discendenti dei discendenti, dice il Signore, ora e sempre"(Is. 59, 21) (DeV nn. 15-16).

2) Il testo, su cui stiamo meditando, sottolinea la discendenza davidica (v. 1) e lo Spirito del Signore che si poserà su di Lui, con i sette doni.

Cfr. Nota a Is 11,3

Lo spirito profetico conferisce al Messia le virtù eminenti dei suoi grandi antenati: la saggezza e l'intelligenza di Salomone, la prudenza e la valentia di Davide, la conoscenza e il timore di Dio dei patriarchi e dei profeti, Mosè, Giacobbe e Abramo (cf. Is 9,5). L'enumerazione di questi doni da parte dei LXX e della volg. (che aggiungono la «pietà» con lo sdoppiamento del «timore del Signore») è divenuta la nostra lista dei «sette doni dello Spirito santo».

Attualizzazione: questi doni sono stati donati a noi nel Battesimo e nella Cresima. Sapienza (dal latino “sàpere”= avere il sapore della vita, il senso della vita.). Intelletto (= capire intuitivamente le cose di Dio). Consiglio (= avere discernimento). Fortezza (= avere forza nel rimanere fedeli a Dio, avendo il coraggio della testimonianza). Scienza (=conoscenza di Dio: saper andare dalle cose create a Dio). Pietà (da “pio”, cioè colui che ha un rapporto di devozione filiale verso il Padre). Timor di Dio (= conoscendo la nostra debolezza, abbiamo timore di offendere Dio, e nello stesso tempo abbiamo una fiducia immensa dell’aiuto di Dio, nonostante la nostra debolezza). Questi doni, dice l’Enciclica DeV, sono i beni della salvezza, destinati in modo particolare ai poveri e ai sofferenti, a tutti coloro che a questi doni aprono i loro cuori - a volte mediante le dolorose esperienze della propria esistenza, ma, prima di tutto, con quella disponibilità interiore che viene dalla fede (DeV n.16). Perciò si ricevono gratuitamente, ma hanno bisogno, per attecchire dentro di noi, del terreno dell’umiltà, che ci rende capaci di accettare sempre la volontà di Dio.

3. Si parla anche, nel suddetto testo, di un ritorno alla condizione originaria della natura.

Cfr. Nota a Is 11,6

il lupo... insieme con l'agnello: la rivolta dell'uomo contro Dio (Gen 3) aveva spezzato l'armonia tra l'uomo e la natura (Gen 3,17-19), tra l'uomo e l'uomo (Gen 4). I profeti annunziano guerre e invasioni, castigo delle infedeltà di Israele. Al contrario, portando il perdono dei peccati, la riconciliazione con Dio e il regno della giustizia, l'era messianica stabilisce la pace che ne è la conseguenza: fertilità del suolo (Am 9,13-14; Os 2,20; Os 2,23-24), disarmo generale (Is 2,4; Is 9,4; Mi 4,3-4; Mi 5,9-10; Zc 9,10), pace perpetua (Is 9,6; Is 32,17; Is 60,17-18; Sof 3,13; Zc 3,10 - Gl 4,17). La nuova alleanza è un'alleanza di pace (Ez 34,25; Ez 37,26). Il regno messianico è un regno di pace (Zc 9,8-10; Sal 72,3-7). Questa pace si estende al regno animale, fino al serpente, responsabile della prima colpa: l'era messianica è qui descritta simbolicamente come un ritorno alla pace paradisiaca.

Attualizzazione: Gesù ha il potere di donarci il suo Spirito, che è spirito di comunione e di perdono. Io insisto molto su questo punto. Senza perdono non si è cristiani. Il motivo per cui bisogna perdonare è che Lui per primo ci perdona. Egli ci dà anche l’aiuto, che è il suo Spirito, per poter perdonare. Esaminiamoci su come viviamo la carità nelle relazioni con i parenti, con i vicini e con tutte le altre persone. Se ci scopriamo in difetto, non ci giustifichiamo, ma riconosciamo quello che siamo e presentiamoci al Signore nella verità e nella sincerità. Gesù ci aiuterà.

- Segue ora il momento del dialogo, della condivisione e, poi, della preghiera

Il Messia, unto con lo Spirito santo

15. ... Letteralmente "Messia" significa "Cristo", cioè "unto" e, nella storia della salvezza, significa "unto con lo Spirito santo". Tale era la tradizione profetica dell'Antico Testamento. Seguendola, Simon Pietro dirà nella casa di Cornelio: *"Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea... dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè, come Dio consacrò in Spirito santo e potenza Gesù di Nazaret"*(At. 10, 37s).

Da queste parole di Pietro e da molte altre simili (cfr. Lc. 4,16-21; 3, 16; 4, 14; Mc. 1,10) occorre risalire prima di tutto alla profezia di Isaia, chiamata a volte "il quinto Vangelo" oppure "il Vangelo dell'Antico Testamento". Alludendo alla venuta di un personaggio misterioso, che la rivelazione neotestamentaria identificherà con Gesù, Isaia ne collega la persona e la missione con una speciale azione dello Spirito di Dio - Spirito del Signore. Ecco le parole del profeta:

"Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore"(Is. 11, 1-3).

Questo testo è importante per l'intera pneumatologia dell'Antico Testamento, perché **costituisce quasi un ponte tra l'antico concetto biblico dello "spirito", inteso prima di tutto come "soffio carismatico", e lo "Spirito" come persona e come dono, dono per la persona.** Il Messia della stirpe di Davide ("dal tronco di Iesse") è proprio quella persona, sulla quale "si poserà" lo Spirito del Signore. E' ovvio che in questo caso non si può ancora parlare della rivelazione del Paraclito: tuttavia, con quell'accento velato alla figura del futuro Messia **si apre, per così dire, la via sulla quale vien preparata la piena rivelazione dello Spirito santo nell'unità del mistero trinitario**, che si manifesterà infine nella nuova alleanza.

16. **Proprio il Messia stesso è questa via. Nell'antica alleanza l'unzione era divenuta il simbolo esterno del dono dello Spirito.** Il Messia, ben più di ogni altro personaggio unto nell'antica alleanza, è quell'unico grande Unto da Dio stesso. E' l'Unto nel senso che possiede la pienezza dello Spirito di Dio. Egli stesso sarà anche il mediatore nel concedere questo Spirito all'intero popolo. Ecco, infatti, altre parole del profeta:

"Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore"(Is. 61s).

L'Unto è anche mandato "con lo Spirito del Signore": *"Ora il Signore Dio ha mandato me insieme col suo spirito"*(Is.48, 16).

Secondo il libro di Isaia l'Unto e l'Inviato insieme con lo Spirito del Signore è anche l'eletto Servo del Signore, sul quale si posa lo Spirito di Dio: *"Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio; ho posto il mio spirito su di lui"*(Is. 42, 1).

Si sa che il Servo del Signore è rivelato nel libro di Isaia come il vero uomo dei dolori: il Messia sofferente per i peccati del mondo. Ed insieme egli è proprio colui la cui missione porterà per l'intera umanità veri frutti di salvezza:

"Egli porterà il diritto alle nazioni..."(Is. 42, 1); e diventerà *"l'alleanza del popolo e luce delle nazioni..."*(Is. 42, 6); *"perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra"*(Is. 49, 6).

Poiché:

"Il mio spirito, che è sopra di te, e le parole, che ti ho messo in bocca, non si allontaneranno dalla tua bocca nè dalla bocca della tua discendenza nè dalla bocca dei discendenti dei discendenti, dice il Signore, ora e sempre"(Is. 59, 21) .

I testi profetici, qui riportati, devono esser letti da noi alla luce del Vangelo - come, a sua volta, il Nuovo Testamento acquista una particolare chiarificazione dalla mirabile luce contenuta in questi testi vetero-testamentari. Il profeta presenta il Messia come **colui che viene nello Spirito santo**, come **colui che possiede la pienezza di questo Spirito** in sè e, al tempo stesso, per gli altri, per Israele, per tutte le nazioni, per tutta l'umanità. **La pienezza dello Spirito di Dio viene accompagnata da molteplici doni, i beni della salvezza, destinati in modo particolare ai poveri e ai sofferenti, a tutti coloro che a questi doni aprono i loro cuori - a volte mediante le dolorose esperienze della propria esistenza, ma, prima di tutto, con quella disponibilità interiore che viene dalla fede.** Ciò intuiva il vecchio Simeone, "uomo giusto e pio", sul quale "era lo Spirito santo", al momento della presentazione di Gesù al tempio, quando scorgeva in lui la "salvezza preparata dinanzi a tutti i popoli" a prezzo della grande sofferenza - la croce -, che avrebbe dovuto abbracciare insieme con sua madre (Lc. 2, 25-35). Ciò intuiva ancor meglio la vergine Maria, che "aveva concepito di Spirito santo"(Lc. 1, 35), quando meditava in cuor suo sopra i "misteri" del Messia, a cui era associata (Lc. 2, 19. 51).

17. Occorre qui sottolineare che chiaramente **lo "spirito del Signore", che "si posa" sul futuro Messia, è, anzitutto, un dono di Dio per la persona di quel Servo del Signore.** Ma costui non è una persona isolata e a sè stante, perché opera per volontà del Signore, in forza della sua decisione o scelta. **Anche se alla luce dei testi di Isaia l'operare salvifico del Messia, Servo del Signore, include l'azione dello Spirito che si svolge mediante lui stesso, tuttavia nel contesto veterotestamentario non è suggerita la distinzione dei soggetti, o delle Persone divine,** quali sussistono nel mistero trinitario e sono poi rivelate nel Nuovo Testamento. Sia in Isaia sia in tutto l'Antico Testamento la personalità dello Spirito santo è completamente nascosta: nascosta nella rivelazione dell'unico Dio, come anche nell'annuncio del futuro Messia.

18. **Gesù Cristo si richiamerà a questo annuncio**, contenuto nelle parole di Isaia, all'inizio della sua attività messianica. Ciò avverrà nella stessa Nazaret, nella quale aveva trascorso trent'anni di vita nella casa di Giuseppe, il carpentiere, accanto a Maria, sua madre vergine. Quando ebbe occasione di prendere la parola nella sinagoga, aperto il libro di Isaia, egli trovò il passo in cui era scritto: "*Lo spirito del Signore è sopra di me; per questo, mi ha consacrato con l'unzione*" e, dopo aver letto questo brano, disse ai presenti: "*Oggi si è adempiuta questa Scrittura, che voi avete udito*" (Lc. 4, 16-21). **In questo modo confessò e proclamò di esser colui che "è stato unto" dal Padre, di essere il Messia, cioè colui nel quale dimora lo Spirito santo come dono di Dio stesso, colui che possiede la pienezza di questo Spirito, colui che segna il "nuovo inizio" del dono che Dio fa all'umanità nello Spirito.**